

Seduti al tavolo (delle disuguaglianze)?

Consumo alimentare e classe sociale: il caso italiano

Istat – Qualità della vita in Italia: vent'anni di studio attraverso l'indagine Multiscopo dell'ISTAT

Roma, 27-28 Gennaio

Filippo Oncini | PhD

Sociology and Social Research

Università degli studi di Trento

Introduzione

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un crescente interesse per il tema alimentare da parte di nutrizionisti, medici e scienziati sociali. L'aumento dell'obesità a livello mondiale, definita "nuova epidemia globale" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2000), è certamente uno dei motivi che sta spingendo la ricerca ad individuare i gruppi a rischio, così da promuovere le giuste politiche di promozione alla salute che permettano di intervenire attraverso la prevenzione. Con il presente contributo si cerca di comprendere quale sia in Italia la relazione tra il comportamento alimentare degli italiani, la classe sociale e il livello di istruzione, al fine di capire a livello analitico quali siano le dimensioni che meglio catturano il fenomeno: in breve, conta di più la classe sociale, gli anni di istruzione o entrambi?

Strategia analitica

La Multiscopo raccoglie ogni anno dal 1994 dati sul comportamento alimentare degli italiani. Per rispondere alla domanda di ricerca sopra menzionata, abbiamo selezionato ed unito sotto un unico campione gli anni dal 2003 al 2012, selezionando solamente gli adulti lavoratori tra i 25 e i 63 anni. Il *pool sample* finale utilizzato è così costituito da 156,169 individui. I 17 items presi in considerazione riguardano la frequenza di consumo di 16 alimenti (carne bianca e rossa, maiale, verdura in foglia e in frutto, frutta, legumi, patate, snack, dolci, latte, formaggio, pane-pasta-riso, salumi e pesce) e di una bevanda (soft drinks); per facilitare l'interpretazione dei risultati, sono state trasformate le categorie ordinali originarie in misure metriche come indicato dalla tabella seguente:

Variabili	Ordinale	Metrica
Carne bianca e rossa, maiale, verdure in foglia e frutto, frutta, legume, patate, snack, dolci, latte, formaggio, pane-pasta-riso, salumi, pesce	1. Mai	1. 0 porzioni
	2. Meno di una volta a settimana	2. 0.5 porzioni
	3. Qualche volta alla settimana	3. 4 porzioni
	4. Una volta al giorno	4. 7 porzioni
	5. Più di una volta al giorno	5. 12 porzioni
Soft-drinks	1. Mai	1. 0 porzioni
	2. Solo stagionalmente	2. 0.1 porzioni
	3. Più raramente	3. 0.4 porzioni
	4. 1-2 bicchieri al giorno	4. 2.1 porzioni
	5. Da mezzo a un litro al giorno	5. 3.5 porzioni
	6. Più di un litro al giorno	6. 7 porzioni

Tabella 1. Trasformazione ordinale - metrica.

Al fine di ridurre la complessità delle 17 variabili prese in considerazione è stata applicata l'Analisi delle Componenti Principali al fine di evidenziare delle strutture latenti interpretabili e robuste da un punto di vista logico. L'analisi è particolarmente utile, perché permette di identificare dei gruppi di alimenti correlati tra loro, probabilmente da considerare come elementi salienti all'interno di una dieta. Per selezionare il numero di componenti è stato applicato il criterio Kaiser ($eigenvalue > 1.0$) ed è stata effettuata una rotazione *promax*.

I risultati mostrano chiaramente l'esistenza di sei gruppi di alimenti: carni, frutta e verdura, pasto sostanzioso, dolci e snack, latticini e pasto base.

Variabile	Carne	Ver&Frutt	Sostanz.	Dolci&Junk	Lattic. Base	Uniqueness
Carne bianca1	0.76					0.45
Carne rossa	0.82					0.37
Maiale	0.68					0.48
Verdura foglia		0.86				0.26
Verdura frutto		0.86				0.27
Frutta		0.60				0.60
Legumi			0.83			0.37
Uova			0.43		0.38	0.51
Patate			0.74			0.43
Snack				0.77		0.39
Dolci				0.71		0.47
Soft Drinks				0.61		0.63
Latte					0.82	0.37
Formaggio					0.71	0.41
Pane-pasta-riso					0.80	0.35
Salumi					0.48	0.52
Pesce					-0.40	0.54

Tabella 2. PCA. Rotated factor loadings. (Blanks represents loadings < 0.35).

Dai risultati dell'analisi sono stati costruiti sette indici mutualmente escludentesi, sommando gli items con *factor loadings* > .40 su ogni componente, ad esclusione del pesce, considerato a parte. Per ogni indice è stata poi applicata una regressione OLS, introducendo come variabili di controllo classe sociale (6 categorie: borghesia, colletti bianchi, piccola borghesia urbana e rurale, classe operaia urbana e rurale), livello di educazione (nessuno o primaria, secondaria inferiore, secondaria superiore, terziaria o più) stato civile, regione, età e sesso.

Risultati

Generalmente, i risultati confermano quanto già evidenziato da altre ricerche. Tuttavia, il fatto che sia l'istruzione, sia la classe sociale, abbiano un effetto significativo nel determinare alcuni comportamenti alimentari, suggerisce che possano essere diversi i processi che portano gli individui ad effettuare determinate scelte. Riassumendo:

Carni: il consumo è inferiore per la borghesia rispetto a tutte le altre classi sociali, e la differenza è più marcata per la piccola borghesia rurale. Le persone con il più alto livello di istruzione consumano meno carne rispetto a tutti gli altri.

Frutta e verdura: al crescere dei livelli di istruzione cresce anche il consumo di frutta e verdura. La classe sociale è significativa solo per la classe operaia urbana, che consuma meno porzioni rispetto alla borghesia.

Snack e Dolci: il consumo è più elevato tra la classe operaia urbana e i colletti bianchi rispetto alla borghesia. E' interessante notare come corò agli estremi dei livelli di istruzione consumino meno snack e dolci rispetto ai livelli intermedi.

Sostanzioso: il consumo di patate, legumi e uova decresce col crescere dei livelli di istruzione. La borghesia mangia meno porzioni a settimana quando viene confrontata con tutte le altre classi sociali.

Latticini: i coefficienti sono più alti per tutte le classi sociali rispetto alla borghesia, ma non significativi per la piccola borghesia urbana e la classe operaia rurale. Individui con istruzione primaria consumano significativamente di meno rispetto ai più istruiti.

Base: rispetto alla borghesia, tutte le classe sociali consumano più porzioni a settimana di carboidrati e salumi. Allo stesso tempo, il consumo decresce al crescere dei livelli di istruzione.

Pesce: è da sottolineare come le differenze non siano marcate a livello di classe sociale: solo le classi rurali e gli operai urbani consumano meno porzioni rispetto alla borghesia. Viceversa, al crescere dei livelli di istruzione aumenta anche il consumo settimanale di pesce.

Conclusioni

Come sottolineano giustamente Lalluka *et al.* (2006) e Braveman *et al.* (2003) la ricerca in questo campo deve compiere dei passi in avanti nella definizione delle variabili socioeconomiche. Spesso le ricerche confondono istruzione, status, reddito e classe sociale, nonostante i significati sottostanti siano estremamente diversi. Questo modesto contributo cerca di contribuire ad approfondire le disuguaglianze in tema alimentare, mostrando come classe sociale e istruzione giochino entrambi un ruolo nella scelta di determinati alimenti. Ovviamente, siamo ancora ben lontani dall' esplorarne le possibili cause.